

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1879

meritamente la rendono tetragona le passioni e le vedute politiche.

E l'onorevole Salaris mi accorderà ancora il diritto di aggiungere per mia propria esperienza, che non è stato solamente il Governo di Destra, o Sinistra, quello che ha trascinato la magistratura nelle inconsulte lotte politiche, ma è stata altresì l'influenza di uomini politici che, siedono nella Camera, i quali naturalmente, per questioni ed esigenze locali, spesso si spingono a chiedere dei provvedimenti, che tornano a danno dei magistrati. Nè sempre al banco dei ministri, o signori, si possono trovare uomini di forte tempra e capaci a resistere a tutte le influenze, a tutte le compiacenze alle quali non possono sempre e facilmente sottrarsi.

E ciò detto, o signori, consentite che in nome della intera magistratura del regno contro la quale si sono levate le gratuite accuse, ed alla quale si attribuiscono fini ed ambizioni che io respingo, consentite, replico, che protesti e per mio, e per conto di quel corpo nobilissimo del quale con legittimo orgoglio mi glorio e glorierò sempre di aver fatto parte. (Bene! Bravo! *da diversi banchi*)

TAIANI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ratti.

RATTI. Mi sono iscritto nella discussione generale del bilancio del Ministero di grazia e giustizia, al solo scopo di fare una calda raccomandazione all'onorevole guardasigilli...

*Una voce.* Il ministro non è presente.

RATTI. Aspetterò.

MELCHIORRE. C'è un rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Può continuare, onorevole Ratti. Il guardasigilli ha dovuto uscire un momento, ma l'onorevole presidente del Consiglio gli comunicherà le parole di lei quando rientrerà. Il ministro non può essere condannato a domicilio coatto, lì al suo posto. (*ilarità*)

RATTI. Sarà meglio aspettare.

PRESIDENTE. Continui il suo discorso, onorevole Ratti, altrimenti dovrei sospendere la seduta tutti i momenti.

RATTI. Dicevo dunque che intendo fare una calda raccomandazione all'onorevole ministro di grazia e giustizia, raccomandazione che si esprime in poche parole, vale a dire, io vorrei che più speditamente procedessero le operazioni che si fanno da tutti i dipendenti del suo Ministero. Dimostrerò con altre poche parole le ragioni della mia raccomandazione. Si commettono talvolta dei gravi reati in luogo pubblico, *coram populo*, non vi è difetto di testimoni, il reo non nega, ciò non ostante passano talvolta molti mesi, ed anche qualche anno, prima che

si possa veder condannato il reo, con grave danno dell'effetto morale che si desidera ottenere colla punizione dei rei. Nelle cause indiziarie avviene sovente per dura necessità che più individui sieno imprigionati come sospetti di aver commesso un crimine. Questi sventurati di frequente devono passare molti mesi ed anche qualche anno ancora prima che sia proclamata l'innocenza di alcuno, con loro immenso danno morale e materiale.

Nè creda il signor ministro che queste mie osservazioni riguardino solo la punitiva giustizia, perchè anche nella parte amministrativa si verifica lo stesso inconveniente.

Evvi in Roma un'opera pia sotto il nome del Buon Pastore, che fu dichiarata tale con ogni legalità, perchè cominciò il comune a desiderare che fosse per tale riconosciuta, la Deputazione provinciale trovò giusta la proposta del comune. Il Consiglio di Stato dovette essere interpellato perchè si fecero delle opposizioni, ed emise parere esplicito che fosse dichiarata opera pia; finalmente un decreto reale la riconobbe come opera pia ed ordinò che si nominasse una Commissione amministratrice. La Commissione fu nominata.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico vedendo in quel luogo delle religiose, credette che si trattasse di un monastero qualunque, ed un bel giorno, senza curarsi di conoscere i precedenti, accedette, prese le rendite, ed a quelle religiose, che non sono che suore di carità, le quali prestano quivi l'opera loro come negli ospedali e negli altri istituti di beneficenza, distribuì delle larghe pensioni.

La Commissione amministratrice si presentò alla Giunta, fecele notare che era incorsa in un equivoco e fece premura perchè le fossero restituite le rendite.

La Giunta, presa cognizione dei fatti sopra narrati, ed esaminata bene la questione, annullò le pensioni che aveva dato, ma pretendeva che la Commissione amministratrice si addossasse il peso del danaro riscosso dalle religiose in virtù delle pensioni stesse, cosa che la Commissione amministratrice non potè sicuramente accordare.

Quindi si cominciò a fare delle pratiche in via amministrativa piuttosto che giudiziaria onde la cosa avesse termine, ma inutilmente.

Nè le condizioni sono cambiate, dappoichè vi è un commissario regio. Io posso assicurare l'onorevole ministro che col commissario regio le cose procedono presso a poco come prima, e forse forse procedono anche un po' peggio, perchè il commissario regio è sotto la tutela della Corte dei conti, che è una ruota di più, o piuttosto un bastone fra le ruote perchè il carro non cammini.